

SERRAVALLE. DOPO ANNI DI ATTESE E PROTESTE IL SITO INQUINATO SARA' MESSO IN SICUREZZA

## Sbloccati soldi per l'Ecolibarna

Dallo Stato in arrivo 797 mila euro, la Provincia ne dà altri 100 mila

GINO FORTUNATO

SERRAVALLE

Sono stati sbloccati i finanziamenti per la messa in sicurezza del sito inquinato ex Ecolibarna e l'intero territorio del basso Piemonte tira un sospiro di sollievo. L'annuncio è stato dato ieri dal prefetto di Alessandria, Francesco Castaldo, al Comune di Serravalle. Lo Stato erogherà dunque i 797 mila euro già stanziati circa due anni fa, ma mai resi disponibili, che serviranno per effettuare innanzitutto un'opera di «cinturazione» in cemento armato, al fine di bloccare i percolati tossici e nocivi, scongiurando gravi e irrimediabili inquinamenti delle falde acquifere e del torrente Scrivia. A queste risorse si aggiungono 100 mila euro messi a dalla Provincia.

La notizia è stata accolta con grande soddisfazione dal Comune e dal comitato per la bonifica del sito Ecolibarna, dopo una lunga attesa e dopo numerose protesta sfociate il mese scorso in una mobilitazione popolare davanti ai cancelli del vetusto e abbandonato sito produttivo. In questo perimetro sono interrati da oltre 20 anni migliaia di fusti contenenti veleni. «Il provvedimento governativo, anche se arrivato in ritardo, ci fornisce quel sostegno economico e quella certezza di risorse necessarie, affinché l'importantissima attività della struttura commissariale gestita dal prefetto Castaldo possa proseguire in piena operatività». E' stato il primo commento del sindaco di Serravalle, Antonio Molinari. «Esprimo gratitudine alla Provincia per il significativo contributo economico che ha destinato con sensibilità e sollecitudine, al finanziamento dell'attività' del commissario delegato».

Oltre a creare la barriera per bloccare gli inquinanti, la somma permetterà di organizzare la gestione delle discariche di rifiuti pericolosi e delle melme acide, e la caratterizzazione delle aree esterne al sito, interventi essenziali per la messa in sicurezza permanente dell'area, così da garantire la salute pubblica e la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche per l'intero bacino della bassa valle Scrivia.

Fra coloro che si sono battuti in Parlamento per la soluzione del «caso» il deputato del Pdl, Franco Stradella, della commissione ambiente, e il suo collega novese **Mario Lovelli**, del Pd. Entrambi si sono impegnati con sollecitazioni dirette (a Bertolaso), interrogazioni e ordini del giorno. Alla fine l'hanno spuntata anche loro.

## Finalmente i fondi per l'Ecolibarna

*Sono arrivati i tanto attesi 797.000 euro per il sito di Serravalle Serravalle Scrivia*

È arrivata ufficialmente da Roma la conferma del finanziamento che ammonta a 797.927 euro per la bonifica del sito Ecolibarna di Serravalle Scrivia. Dalla Ragioneria Generale dello Stato è arrivato agli uffici della prefettura alessandrina (il prefetto Francesco Paolo Castaldo è il commissario per l'Ecolibarna) l'accredito della somma. Franco Stradella, parlamentare del Pdl che non ha mai smesso di monitorare una vicenda complessa e che non ha mai smesso di fare mancare sorprese e ritardi, annuncia lo sblocco del finanziamento, ma subito dopo guarda avanti: «Ora il prefetto di Alessandria, nelle vesti di commissario per l'Ecolibarna, ha la disponibilità della somma e con questa si chiude questo lungo capitolo. Adesso bisogna però già lavorare per le fasi successive che non sono meno importanti perché siamo di fronte a un intervento di una complessità e delicatezza che non a caso è stato classificato di interesse nazionale».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'altro parlamentare alessandrino che la vicenda l'ha seguita passo per passo: **Mario Lovelli** del Pd. «Finalmente - afferma - si è definitivamente sbloccato il finanziamento per il quale ho assunto diverse iniziative parlamentari nei mesi scorsi. Adesso è importante che il Commissario delegato, ossia il Prefetto di Alessandria, che è stato confermato fino a luglio 2011, proceda sulla base del programma di interventi già predisposto, tenendo conto anche dello stanziamento deciso a suo tempo dalla Provincia di Alessandria. Nel frattempo - aggiunge - continuerò a muovermi a livello parlamentare perché la bonifica complessiva del sito possa procedere con adeguato e completo finanziamento degli interventi».

Cosa che sta continuando a fare ovviamente anche Stradella. La questione Ecolibarna - un'area contaminata da sostanze acide a Serravalle Scrivia - risale a oltre vent'anni fa. Il complesso industriale Gastaldi Oli Lubrificanti Spa ha trattato, dal 1940 al 1985, oli minerali, combustibili e lubrificanti tramite un processo che utilizzava melme o fanghiglie acide.

**E.So.**

Vicenda Ecolibarna

## Il Governo ha ritrovato i soldi per la bonifica

Scritto da RED

E' arrivata ufficialmente da Roma la conferma del finanziamento ammontante a 797.927 Euro per la bonifica del sito Ecolibarna di Serravalle Scrivia. Lo ha comunicato il Prefetto di Alessandria Francesco Paolo Castaldo, il quale ha ricevuto dalla Ragioneria Generale dello Stato l'accredito della somma. La cifra, da tempo stanziata, era sparita dai bilanci statali e dichiarata "perente". Per lo sblocco del finanziamento si è svolto recentemente un presidio presso l'ex stabilimento ecolibarna da parte del comitato di bonifica. La notizia è stata accolta con molta soddisfazione dall'Onorevole **Mario Lovelli**, che afferma: *"Finalmente si è definitivamente sbloccato il finanziamento per il quale ho assunto diverse iniziative parlamentari nei mesi scorsi. Adesso è importante che il Commissario delegato, ossia il Prefetto di Alessandria, che è stato confermato fino a luglio 2011, proceda sulla base del programma di interventi già predisposto, tenendo conto anche dello stanziamento deciso a suo tempo dalla Provincia di Alessandria. Nel frattempo continuerò a muovermi a livello parlamentare perché la bonifica complessiva del sito possa procedere con adeguato e completo finanziamento degli interventi"*.

Anche il Comitato per la bonifica del sito ecolibarna, alla notizia, ha diffuso agli organi di stampa la seguente dichiarazione: **"Anche se con grande ritardo, che avrebbe potuto compromettere la buona riuscita dell'intera operazione di messa in sicurezza, esprimiamo viva soddisfazione per quanto avvenuto, anche grazie all'azione di sensibilizzazione e pressione svolta dal Comitato Civico, nonché dalle amministrazioni comunali, prime fra tutte quelle di Serravalle e Novi, dell'opera costante di parlamentari della zona, ed un ringraziamento particolare va all'onorevole Lovelli, ai rappresentanti istituzionali di Provincia e Regione, che hanno svolto una parte importante nella vicenda non ultima la Provincia di Alessandria che ha compiuto anche un'ulteriore sforzo economico, ed a S. E. il Prefetto per il lavoro svolto. La vicenda però, sicuramente non si chiude qui, la strada per giungere ad una definitiva messa in sicurezza del sito è ancora lunga e gli interventi da compiere molti. Invitiamo tutti coloro che sino ad oggi si sono spesi per questa causa a non abbassare la guardia e coloro che sono rimasti in disparte ad intraprendere azioni concrete al fianco di chi già è in prima linea. Una richiesta al Commissario Straordinario per la bonifica a riprendere il percorso intrapreso al fine di informare la popolazione sullo stato dei lavori in corso e su quali sviluppi futuri questi dovrebbero avere. "**

PANORAMA DI NOVI (AL) 10.09.2010

## Il Deputato preferito

Giunta, fine agosto. All'ordine del giorno il federalismo demaniale: in parole povere, trasferimento ai Comuni di alcuni beni statali.

Anche Novi è interessata: adesso c'è la comunicazione ufficiale. Il Sindaco ne dà solenne lettura ed affida tutto il dossier all'assessore Cascarino: patrimonio e urbanistica dovranno elaborare la risposta. Della povera Cavanna – sulla carta, l'assessore all'urbanistica – nessuna traccia. Poi, prima di passare ad altro, il Primo Cittadino aggiunge: *"Della lettera sia informato l'on. **Lovelli**"*.

Evviva la politica bipartisan.

## ‘L’Ecolibarna? Non finisce qui’

*Comitato in allerta: ‘La strada per la bonifica è ancora lunga’*

**Serravalle Scrivia**

«La vicenda, sicuramente, non si chiude qui. La strada per giungere ad una definitiva messa in sicurezza dell’Ecolibarna è ancora lunga e gli interventi da compiere molti». Questo il primo commento rilasciato dal portavoce del comitato per la bonifica del sito appena appreso dell’accreditamento presso la contabilità straordinaria del commissario delegato all’emergenza della cifra di circa 800.000 euro attesa da molto tempo e necessaria al completamento dell’attuale fase di messa in sicurezza del sito inquinato di interesse nazionale. E’ pressappoco, la cifra che nella scorsa primavera era stata dirottata per altre emergenze. A questa, per la messa in sicurezza dell’Ecolibarna, si sono aggiunti i 100.000 euro stanziati dalla Provincia. Accolta la notizia positiva, i componenti del comitato per la bonifica hanno invitato «tutti coloro che sino ad oggi si sono spesi per questa causa a non abbassare la guardia e coloro che sono rimasti in disparte ad intraprendere azioni concrete al fianco di chi già è in prima linea»: «Anche se con grande ritardo, che avrebbe potuto compromettere la buona riuscita dell’intera operazione di messa in sicurezza, esprimiamo viva soddisfazione per quanto avvenuto, anche grazie all’azione di sensibilizzazione e pressione svolta dal comitato civico, nonché dalle amministrazioni comunali, prime fra tutte quelle di Serravalle e Novi, dell’opera costante di parlamentari della zona, ed un ringraziamento particolare va all’onorevole **Lovelli**, ai rappresentanti istituzionali di Provincia e Regione, che hanno svolto una parte importante nella vicenda non ultima la Provincia di Alessandria che ha compiuto anche un’ulteriore sforzo economico, ed al Prefetto di Alessandria per il lavoro svolto».

Al commissario straordinario per la bonifica, gli esponenti del comitato hanno rivolto l’invito a riprendere il percorso intrapreso al fine di informare la popolazione sullo stato dei lavori in corso e su quali sviluppi futuri questi dovrebbero avere. La notizia dello stanziamento per la bonifica dell’Ecolibarna, è stata accolta con molta soddisfazione anche dall’onorevole Mario Lovelli: «Finalmente si è definitivamente sbloccato il finanziamento per il quale ho assunto diverse iniziative parlamentari nei mesi scorsi. Adesso è importante che il commissario delegato, ossia il Prefetto di Alessandria, che è stato confermato fino a luglio 2011, proceda sulla base del programma di interventi già predisposto, tenendo conto anche dello stanziamento deciso a suo tempo dalla Provincia di Alessandria. Nel frattempo continuerò a muovermi a livello parlamentare perché la bonifica complessiva del sito possa procedere».

**L.A**

PARTITO DEMOCRATICO

## Da Novi consensi alla linea Bersani emersa alla festa nazionale PD

*Mario Lovelli: «Il Nuovo Ulivo evocato dal segretario a Torino rappresenta il nocciolo riformista del centro-sinistra»*

Domenica è terminata a Torino la festa Nazionale del Partito Democratico. Una festa caratterizzata da un forte dibattito, interno, dalla sfida di Vendola, dalle contestazioni a Schifani e Bonanni e conclusa dal discorso del segretario Pierluigi Bersani che non ha mancato di suscitare ampie reazioni. Al termine della manifestazione Panorama di Novi ha raccolto le opinioni di alcuni dei maggiori esponenti locali del Pd per fare il punto sul partito e le sue prospettive.

*“Dall'intervento di Bersani alla Festa democratica di Torino è venuto un messaggio di chiarezza politica.”* dichiara il deputato **Mario Lovelli** che prosegue - *Il Partito Democratico ha messo in campo le sue priorità programmatiche e ha proposto alle forze di opposizione un percorso comune per affrontare le elezioni, quando Berlusconi arriverà finalmente alla fine della sua corsa. Il Nuovo Ulivo evocato da Bersani rappresenta il “nocciolo” riformista del centrosinistra che intende candidarsi alla guida del Paese costruendo un'alleanza che non riproponga i meccanismi poco affidabili visti all'opera ai tempi dell'Unione”*. Per Lovelli quella traccia da Bersani è la strada giusta. *“È un progetto credibile perché oggi c'è un Partito Democratico più solido nonostante una discussione interna sempre vivace; d'altronde noi non siamo un partito del predellino, siamo un partito europeo che ha una maggioranza e una minoranza. Adesso è in corso, forse, una riorganizzazione di questa minoranza, ma la maggioranza congressuale si è pronunciata, ha proposto una linea e su questa si andrà avanti”*. *Del resto il berlusconismo, nella forma che abbiamo conosciuto ormai da 15 anni, è certamente nella sua fase terminale e non saranno manovre di compravendita di parlamentari a ridare smalto a un governo che oggi è sostanzialmente nelle mani della Lega Nord, dopo che Fini ha certificato la fine del PdL”*. *“È auspicabile- conclude Lovelli - che in Parlamento si creino le condizioni per approvare una nuova legge elettorale che superi il “porcellum” e ridia la possibilità ai cittadini di scegliersi i propri parlamentari.*

*Ma, se così non sarà, il PD è pronto, anche attraverso le primarie di coalizione e quelle di partito per scegliere i suoi candidati alle Camere, per una prova elettorale che consenta al centrosinistra di aprire una nuova pagina del governo del Paese”*. Molto positivo è il bilancio della festa tracciato dal Consigliere regionale PD Rocchino Muliere: *“Per oltre due settimane Torino e il Piemonte sono state al centro della politica italiana. Il merito è stato della festa nazionale democratica, conclusasi domenica scorsa con il comizio di Pierluigi Bersani in piazza Castello. Una festa molto partecipata,- sostiene Muliere- oltre un milione e mezzo di persone l'hanno visitata, si sono intrattenuti negli stand, hanno ascoltato e apprezzato i tanti dibattiti. I temi del lavoro, della legalità, dei diritti, delle riforme istituzionali e sociali necessarie per rilanciare il nostro paese sono riecheggiati tra le mura di palazzo Madama e quelle di palazzo Reale. I protagonisti della politica, della cultura, del mondo del lavoro si sono confrontati sull'attualità politica e sulle scelte da fare. Dal Piemonte sono state rilanciate le proposte per quella politica riformista di cui il nostro paese ha tanto bisogno.*

*Anche nelle stime degli organismi europei l'Italia resta in Europa tra i fanalini di coda per la ripresa dopo la crisi economica. Se Polonia e Germania promettono di correre, a noi si addice di più il passo della lumaca. Un passo che non può garantire occupazione e sviluppo. Troppo forti i vincoli del debito pesantissimo, delle politiche industriali inesistenti (ancora da maggio non è stato nominato il ministro che deve sostituire Scajola), della pressione fiscale troppo forte, pari per aggressività solo al livello dell'evasione fiscale”*. Per Muliere *“I nodi stanno venendo al pettine. Ma il governo tace, alle prese solo con le liti nel centrodestra: Berlusconi contro Fini, Fini contro Berlusconi. In questo quadro il PD ha cercato nella sua festa di riportare la politica con i piedi per terra. Abbiamo discusso di politiche sociali, del lavoro, di interventi sull'economia, di lotta alla mafia. In questi giorni la gravissima situazione in cui versa la scuola italiana, con l'inizio del nuovo anno scolastico, è sotto gli occhi di tutti. I tagli della Gelmini, insieme a quelli dell'amministrazione regionale, stanno facendo il loro effetto. Anche questo dimostra quanto sia necessaria una inversione di rotta. Da Torino è venuta forte la richiesta di un cambiamento. Ognuno si*

*assuma le proprie responsabilità. Il PD è pronto a governare il paese in questa critica situazione. Berlusconi si decida: la sua coalizione si sta sfaldando. È ora di trovare soluzioni diverse. Noi siamo pronti, sia che si vada a nuove elezioni, sia che si ponga mano alla riforma della legge elettorale prima di tornare al voto. Ma una cosa è sicura: i problemi non aspettano più, abbiamo bisogno di soluzioni chiare ed efficaci. Soluzioni che questo governo ha dimostrato di non sapere dare”.*

L'assessore provinciale del Pd Graziano Moro si sofferma sul discorso di Bersani: *“Quello che deve essere chiaro se esiste ancora la vocazione maggioritaria del PD è che il segretario Bersani dovrebbe essere il leader dello schieramento di forze che oggi si ritroverebbero nel nuovo Ulivo. Da questo punto di vista - tutto da comprendere giacché questo non è stata la posizione della mozione Bersani che ha vinto il congresso del PD - si tratta di dare la giusta interpretazione al discorso del segretario che comunque si caratterizza come un discorso da leader, ossia, di chi si propone come chiara alternativa ai reiterati paciughi di questa maggioranza”.* *“Condivido la reazione di Bersani contro tutti coloro che ci fanno la caricatura rappresentandoci come un “partito in pantofole”.- Continua Moro ampliando il campo della sua riflessione - La situazione di stallo di questo governo e di questa maggioranza sono ovviamente responsabilità dei due leader del PDL Berlusconi e della Lega Bossi. Loro e non altri non sono stati in grado di proporre ed attuare le riforme di cui il paese ha bisogno altro che federalismo “a poche ore” come ha dichiarato Bossi qui non si vede il futuro e il presente manca. Bersani ha fatto un discorso da leader e questo è per me importante. Ha affermato che tocca al PD far vivere un progetto nuovo di Paese fondato sul lavoro e su una riscossa civico- etica per tornare a crescere e vivere meglio. Su questo piano e sulla base di una inequivocabile ed irreversibile crisi del centrodestra - se e quando Berlusconi andrà in Parlamento a riconoscere la crisi politica rimettendo al Presidente della Repubblica le sue dimissioni - condivido che il PD si possa rendere disponibile a un governo di transizione con lo scopo di definire una legge elettorale “normale” che ripristini il senso della partecipazione democratica nell’espressione di voto e poi si vada velocemente a votare. Sarei più contento però se dal PD prima e dal costruendo Ulivo uscisse una proposta condivisa sulla legge elettorale. Su questo punto mi piacerebbe venisse convocata una assemblea nazionale per addivenire ad una proposta almeno maggioritaria”.*

Il discorso di Bersani monopolizza anche la riflessione della coordinatrice locale del Pd Cecilia Bergaglio: *“Eravamo in tantissimi nel pomeriggio di domenica in Piazza Castello ad applaudire il leader nazionale del PD l’uno vicino agli altri, tra bandiere e palloncini con il simbolo del nostro Partito. Un senso di unità, di condivisione, di essere numerosi a nutrire la speranza di poter cambiare questo Paese. Non sempre, nella militanza quotidiana, si vivono momenti così emozionanti. Le parole di Pier Luigi Bersani, a conclusione della Festa Nazionale del Partito Democratico - una festa nel cuore della bellissima Torino, per dire che il PD c’è ed è tra la gente - sono state un incitamento al lavoro concreto, alla mobilitazione, a smetterla “di guardarsi la punta delle scarpe” per fare un’opposizione durissima ad un “governicchio” in crisi e per essere pronti quando saremo chiamati alle urne per scegliere un nuovo Governo. Un Pd che si rimbocca le maniche per preparare giorni migliori per l’Italia, così recitavano gli slogan di domenica: un messaggio importante, che tradurremo in pratica a partire dalle nostre basi territoriali”.*

Conclude il “giro” delle opinioni l’esponente dell’IdV Nadia Pastorino che accoglie l’apertura fatta da Bersani nei confronti del suo partito: *“Tra pochi giorni ci si ritroverà a Vasto come ogni anno, per decidere insieme quale percorso intraprendere nell’ambito di un determinato schema di programma politico/amministrativo dal quale non si potrà prescindere. Spero che a Vasto si decida un percorso comune con quella parte del PD che non si illuda di portare a casa nostra un avversario politico quale è Fini; ritengo inoltre che non si possano fare alleanze con Casini se al suo fianco continuerà a sedere il senatore Totò Cuffaro e comunque le alleanze si fanno sui programmi e i 20 mesi di governo Prodi, almeno su questo argomento, dovrebbero aver fatto scuola!”.*

(e. m.)

Niente posta al sabato

## Lovelli "poste italiane garantiscano i servizi ai cittadini"

Scritto da red

L'On. **Mario Lovelli** ha presentato alla IX Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni un'interrogazione rivolta al Ministero dello Sviluppo Economico per sapere quali saranno le conseguenze sui cittadini, gli utenti e i lavoratori del settore, derivanti dalla decisione di Poste Italiane di non consegnare più la corrispondenza nella giornata di sabato. A partire dal 27 luglio 2010 Poste Italiane ha dato avvio ad un nuovo piano di revisione complessiva dell'assetto logistico e del recapito, in vista della completa liberalizzazione del settore, la cui piena entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2011. Il nuovo modello organizzativo di recapito introdurrà una serie di modifiche all'orario di lavoro dei portalettere: la consegna della corrispondenza prioritaria, raccomandata e commerciale verrà eseguita dal lunedì al venerdì dalle ore 8 fino alle ore 16. Dalle 14 alle 20 saranno forniti i servizi "su misura" Dimmiquando, Chiamami, Aspettami, recapito telegrammi, messo notificatore, ritiro a domicilio, ritiro posta registrata. Tali servizi saranno assicurati anche il sabato dalle 8 alle 14 insieme alla consegna della posta a firma con orari concordati. Il nuovo piano sarà introdotto in via sperimentale nei capoluoghi di provincia e, successivamente, esteso ai centri maggiori.

La riorganizzazione ha suscitato critiche e proteste da parte delle associazioni dei consumatori e delle aziende editoriali a causa del mancato recapito della corrispondenza, dei giornali e dei periodici in abbonamento nella giornata di sabato. Come sottolineato dall'On. Lovelli: *"In una fase importante, in cui si va verso la liberalizzazione dei servizi postali, bisogna che siano garantiti ai cittadini i servizi essenziali soprattutto nelle aree periferiche che rischiano di essere penalizzate. Poste Italiane deve assicurare il servizio universale garantito oggi dal contratto di programma con lo Stato e deve prepararsi a competere nel nuovo mercato postale con servizi più efficienti e affidabili"*.

Maruzzella, polo dolciario, politica. Il Cavaliere si racconta a tutto campo

## "Credo nel basso Piemonte, e scommetto sulle nocciole"

**Ettore Grassano**

Imprenditore di quelli veri (oggi il termine è abusato), eminenza grigia della finanza ligure, capace di decisioni coraggiose, ma anche di mediazioni sottili. Flavio Repetto, per tutti il Cavaliere, nel corso di un'ora e mezza di conversazione racconta il proprio percorso umano e professionale, e soprattutto analizza con concretezza lo scenario economico del nostro territorio, e le sue prospettive di sviluppo. A 79 anni, il cav. Repetto è un uomo che sa progettare il futuro, e anche sorridere di certe sirene (la new economy, o i giganti del credito, per esempio) da cui lui, al contrario di altri, non si è mai fatto incantare.

**Cavaliere, la faccio subito arrabbiare: partiamo dalla questione Maruzzella...**

*Ma no, guardi, io non mi arrabbio mica: e non ho neanche gran che di nuovo da aggiungere. In questo Stato ci sono delle leggi, e delle autorità preposte a farle rispettare. Mi auguro che questo succeda. Il mio gruppo non serve che lo presenti io, credo. Chi fa cioccolato, e di qualità, non può rischiare di produrlo al gusto di pesce, semplicemente. Non è questione di 8 o 16 ore giornaliere di produzione, ma di stabilire se esistono o meno danno e nocività. Assumendosene la responsabilità.*

**Di lei come imprenditore, e come banchiere, è stato scritto tanto. Parliamo prima delle sue origini però: come Flavio Repetto è diventato il cav. Repetto?**

*Tutto comincia su un vecchio Dodge, uno di quei camion che gli americani lasciarono qui dopo la liberazione, perché non valeva la pena riportarli a casa. E' un giorno di febbraio, e sopra quel cassone in partenza da Lerma in direzione Genova ci siamo tutti: io, i miei genitori, mio fratello più piccolo. La famiglia che parte, per costruirsi un futuro...*

**Un avvio da romanzo, che ha visto poi per lei pagine entusiasmanti. Aveva le idee chiare già allora? Insomma, voleva fare l'imprenditore, o che altro?**

*Avevo obiettivi chiarissimi, e ho cercato di realizzarli. All'inizio lavoravo come cameriere alla Trattoria Lermese, che i miei aprirono a Genova, e che restò in attività a lungo, anche dopo la nostra gestione. E intanto studiavo per diventare ragioniere: e imparare a usare quegli strumenti base di contabilità che restano ancora oggi il cardine dell'economia sana, quella che ha resistito al bluff della new economy. Conseguito il diploma, la mia prima attività fu naturalmente legata a Lerma, e ai vini dei nostri colli. Cominciai infatti aprendo una piccola azienda per il commercio di vini: erano gli anni della ricostruzione del paese, si moltiplicavano le mense delle fabbriche, e degli uffici. E gli italiani allora bevevano vino, mica birra o acqua. E lì ebbi l'intuizione...*

**Ossia?**

*Il vino si vendeva a damigiane. Ma, oltre ai problemi igienici, questo faceva sì che gli osti meno corretti lo allungassero con acqua. Perché, mi dissi, non inventare la porzione monouso, da 25 cl? Non le dico il successo: richieste da Genova, Torino, Milano, Roma. Entrarono in cassa i primi soldi veri. E il passo successivo fu aprire una società di ristorazione collettiva, che esiste ancora oggi. Ai tempi di massimo splendore, tra gli anni Sessanta e Settanta, sfornavamo 50 mila pasti al giorno.*

**Da lì come si arriva al cioccolato?**

*Eh, con altri passaggi intermedi, non corra. Nei primi anni Settanta il clima nelle fabbriche si scalda un po' troppo per i miei gusti, e senza peraltro mollare la ristorazione comincio a guardare altrove. L'occasione arriva nel 1974: gli americani mi affidano la concessione per il Piemonte e la Liguria di una bevanda dalle grandi potenzialità. Si chiama Coca Cola, e a me viene l'idea: perché non portarla dal salotto alla cucina, ossia proporla come bibita per tutti i giorni, e non solo per la domenica, quando arrivano a casa i parenti? Naturalmente studiamo un contenitore e un lancio pubblicitario idonei, e facciamo il botto. L'amministratore delegato della casa madre arriva a Biella, nel nostro stabilimento, e mi conferisce il premio per l'eccellenza europea, ma soprattutto mi offre un contratto ventennale. Era il '78, mi pare. Tenga conto che in genere gli accordi con gli italiani erano su base annua.*

**Un imprenditore "normale" si sarebbe considerato arrivato: lei invece già guardava altrove.**

*Diciamo che all'inizio degli anni Ottanta mi si propone un'opportunità: La Elah Dufour, storico marchio genovese, è in crisi e sta per fallire. A Genova era già cominciato un declino industriale a cui ho ritenuto giusto cercare di oppormi, e ho comprato. C'erano 300 dipendenti, 250 dei quali sono tornati al lavoro. E di lì a due anni è stata la volta della Novi: marchio importante, prodotti eccellenti. Ma all'epoca avevano perso il treno della modernità, ed è stato necessario riacciuffarlo. Ce l'abbiamo fatta direi...*

**Diamo qualche numero...**

*Oggi il nostro gruppo fa circa 150 milioni di euro di fatturato, e offre lavoro a 450 persone. Età media giovanissima, intorno ai 35 anni: l'80% sono diplomati e laureati. Lo stabilimento di Novi è passato da 8 a 65 mila metri quadri, e si sono aggiunti quello di Bra e quello del Sassello. Elah è il marchio per antonomasia della pasticceria da casa, Dufour sinonimo di caramelle di qualità, Novi il cioccolato, senza aggettivi. E poi c'è anche la Baratti & Milano, storico marchio piemontese. Può bastare?*

**Direi di sì. In tutto questo suo viaggio, Cavaliere, quanto ha contato la politica?**

*Nella mia scelta di fare l'imprenditore, zero. Per poter sviluppare certi percorsi di territorio, è stata determinante. Intendiamoci: la politica è la cornice, e se svolta in senso nobile e con coscienza è il luogo in cui si creano le condizioni perché tutti, compresi gli industriali, possano muoversi con successo nelle loro attività. Per stare a casa nostra: i novesi meno giovani se li ricordano, i primi anni Ottanta. La grande siderurgia in pesante e dolorosa ristrutturazione, la Novi in crisi profonda. Mi sono rimboccato le maniche, ma non ce l'avrei mai fatta se non avessi trovato, come interlocutori, amministratori capaci e intelligenti: il mitico sindaco Pagella l'ho solo incrociato marginalmente. Ma Angeli e Lovelli li ho conosciuti bene, e apprezzati. E anche con Robbiano c'è un rapporto ottimo. Mi faccia citare anche un sindacalista come Mario Scotti, della Cisl: uno che capì subito quanto era importante salvare la Novi, e rilanciare il nostro polo dolciario.*

## **Al sabato il postino non passerà più Lovelli (Pd) interroga: «Così non va»**

Il deputato di Novi Ligure **Mario Lovelli**, che rappresenta il Pd della provincia di Alessandria, ha presentato un'interrogazione al Ministero dello Sviluppo Economico per sapere quali saranno le conseguenze sui cittadini, gli utenti e i lavoratori del settore, derivanti dalla decisione di Poste Italiane di non consegnare più la corrispondenza nella giornata di sabato.

Dal 27 luglio, in vista della completa liberalizzazione del settore, Poste ha avviato un nuovo piano la cui piena entrata in vigore è prevista a dal 1° gennaio 2011. Il nuovo modello organizzativo - viene spiegato in un comunicato dal gruppo Pd - introdurrà una serie di modifiche all'orario di lavoro dei portalettere: la consegna della corrispondenza prioritaria, raccomandata e commerciale verrà eseguita dal lunedì al venerdì dalle ore 8 fino alle 16. Dalle 14 alle 20 saranno forniti i servizi "su misura" Dimmiquando, Chiamami, Aspettami, recapito telegrammi, messo notificatore, ritiro a domicilio, ritiro posta registrata. Tali servizi saranno assicurati anche il sabato dalle 8 alle 14 insieme alla consegna della posta a firma con orari concordati. Il nuovo piano sarà introdotto in via sperimentale nei capoluoghi di provincia e, successivamente, esteso ai centri maggiori.

«La riorganizzazione - sottolinea l'on. Lovelli - suscita critiche e proteste a causa del mancato recapito della corrispondenza, dei giornali e dei periodici in abbonamento nella giornata di sabato. In una fase importante, in cui si va verso la liberalizzazione dei servizi postali, bisogna che siano garantiti ai cittadini i servizi essenziali soprattutto nelle aree periferiche che rischiano di essere penalizzate. Poste Italiane deve assicurare il servizio universale garantito oggi dal contratto di programma con lo Stato e prepararsi a competere nel nuovo mercato postale con servizi più efficienti e affidabili».

Dibattito nel Partito Democratico

## Lovelli: la bussola e il cambiamento

Scritto da Mario Lovelli

Non si può dire che all'interno del PD manchi il dibattito e il confronto: qualcuno sostiene che ce ne è addirittura troppo. L'onorevole **Mario Lovelli** interviene sul tema, in riferimento alle recenti posizioni espresse da Walter Veltroni.

*Era certamente illusorio pensare che bastasse il discorso di Bersani alla Festa Nazionale di Torino per mettere la sordina ad un dibattito interno, spesso sotterraneo, che nel PD era aperto da ben prima del "documento dei 75". Né sarebbe giusto che così fosse.*

*D'altronde lo stesso Bersani ha dato prova non solo di senso di responsabilità (qualità che è una sua caratteristica riconosciuta), ma anche di "senso del limite", quando nelle dichiarazioni alle Tv e ai giornali ha ribadito di essere pronto a competere alle primarie di coalizione, ma non ha rivendicato un "diritto al ruolo" che pure lo statuto gli garantirebbe (sulla base di una previsione che altri hanno rivendicato come discriminante all'ultimo congresso).*

*Il fatto stesso che sia stato avviato un sondaggio fra la base degli iscritti e degli elettori per capirne meglio l'orientamento su "Nuovo Ulivo" e ricambio della classe dirigente la dice lunga sulla sua intenzione non solo di favorire il dibattito più largo all'interno, ma di tastare anche il polso del "popolo del PD" prima di definire orientamenti, sia sulla premiership, sia sulle alleanze e sui programmi, per i quali sono convocate, nel giro di quindici giorni, Direzione e Assemblea nazionale.*

*Ecco perché l'accelerazione del confronto interno impressa dal documento promosso da Walter Veltroni è apparso alla maggioranza dei nostri sostenitori non tanto un legittimo contributo a "rendere più grande e aperto il PD", quanto l'apertura di un nuovo fronte interno inopportuno nel momento di massima difficoltà di Berlusconi e della sua maggioranza. Basta sentire in questi giorni l'umore di iscritti ed elettori, nei circoli, per strada o sulla rete, per rendersi conto che questa è stata la lettura prevalente, tanto da richiedere, da parte degli stessi promotori del documento, a partire da Veltroni (vedi "La Repubblica" di lunedì 20 settembre), la necessità di precisare che "discutere non è dividersi". Ma ci mancherebbe altro!*

*E non mi interessa richiamare solo le "sedi giuste" per la discussione. Ma dato che le sedi ci sono e sono anche chiamate a pronunciarsi a breve, anche nei congressi di circolo e provinciali, è lì che il confronto dovrà aprirsi: un confronto limpido su lavoro, fisco, scuola, welfare, federalismo da cui possa scaturire un messaggio chiaro per il Paese.*

*E solo da una battaglia aperta fra le idee che su questi temi hanno i leader che vogliono competere, può scaturire una convincente candidatura alla "premiership" del centrosinistra che (e qui sono d'accordo perfino con Di Pietro!) deve avvenire alla fine di un percorso per costruire un'alleanza basata su contenuti (programmi) e regole (per le primarie) condivise.*

*E allora ha senso in questo momento evocare la necessità del "papa straniero" (linguaggio oscuro ai più!) o invocare la parola d'ordine del "cambiamento" contro una visione "conservatrice" che, evidentemente, sarebbe quella del discorso di Torino di Bersani che, invece, ha offerto, a mio parere, al partito una piattaforma di discussione aperta e avanzata (a cominciare proprio dalla scuola, dal fisco, dall'economia)? Insomma la "bussola" tanto invocata in quel discorso si poteva trovare, mentre temo che adesso rischiamo di infilarci in un tunnel in fondo al quale c'è l'"endorsement" di Repubblica, se non, su certi temi, quello del "Sole 24 ore", a qualche candidato esterno ai partiti, e che, nell'immediato, vede costituirsi una nuova "correntina" interna molto funzionale a difendere posizioni personali in vista di eventuali elezioni (che si svolgerebbero col "porcellum!"). Per intenderci, non sto parlando, a questo proposito, di Sergio Chiamparino che le sue idee la ha messe per iscritto e che sarebbe benvenuto in una competizione per la leadership da cui non potrebbe che venire chiarezza. Ma proprio nel suo libro trovo degli spunti che meritano un approfondimento, perché tra il "giardino del welfare" che difende i privilegiati e l'innovazione che apre al merito, ci sono oggi in Italia i "ruderi del Welfare", che come scrive Massimo Gramellini, costringono studenti e malati a portarsi la carta igienica da casa.*

*E allora, se non vogliamo un duello per la premiership fra Saviano e Gramellini (ovvio che Montezemolo per me appare solo una "boutade"), diamo coraggio e idee a questo PD e proviamo a lavorare perché il suo leader, chiunque sarà e quando sarà il momento, scelto con una competizione interna vera, possa guidare il centrosinistra a riprendere il governo del Paese.*

LA STAMPA (AL) 23.09.2010

La posta dei lettori

## Scorie, non idonee zone scelte da Sogin

Apprendiamo che la Sogin, la società costituita per gestire in sicurezza la chiusura del ciclo di vita delle installazioni nucleari italiane e le scorie nucleari, sta definendo la mappa dei luoghi migliori per ospitare il sito del deposito. Tra questi risulterebbe esserci il Monferrato e la zona appenninica delle Bormide.

Definire il Monferrato e le Bormide come luoghi idonei ad ospitare il deposito ci pare assolutamente scriteriato. Se Sogin ha escluso le zone troppo abitate e quelle con rischi sismici e geologici, allora non ha senso prendere in considerazione il Monferrato (zona sismica, fortemente antropizzata e sede di importante acquedotto) né le Bormide, area montana che ha conosciuto una complessa opera di bonifica da poco conclusa.

Ricordiamo, inoltre, che è in via di conclusione l'iter per il riconoscimento del Monferrato insieme ai territori di Langhe e Roero a patrimonio Unesco. Auspichiamo che la mappatura dei luoghi idonei ad ospitare il deposito nazionale sia realizzata secondo criteri ragionevoli. Infine, ricordiamo al Governo che il Piemonte attende da anni di essere liberato dalle vecchie scorie. Il conto nucleare in Piemonte lo abbiamo già pagato, continuiamo a farlo e non è il caso di ipotizzare altri depositi sui nostri territori.

MASSIMO FIORIO, **MARIO LOVELLI** E LUIGI BOBBA,  
PARLAMENTARI PD PIEMONTE

WWW.TUONONEWS.IT 23.09.2010

## Scorie nucleari: "Il deposito nel Monferrato o nelle Bormide? Scelta insensata"

Torino - "Apprendiamo che la Sogin, la società costituita per gestire in sicurezza la chiusura del ciclo di vita delle installazioni nucleari italiane e le scorie nucleari, sta definendo la mappa dei luoghi migliori per ospitare il sito del deposito. Tra questi luoghi, risulterebbe esserci il Monferrato e la zona appenninica delle Bormide. " L'annuncio arriva dall' On. Massimo Fiorio, dall'On. **Mario Lovelli** e dall'On Luigi Bobba, Parlamentari del PD Piemonte.

"Premesso che è indispensabile giungere quanto prima all'individuazione del deposito unico nazionale dove trasferire le scorie attualmente presenti sul territorio piemontese (il 75% delle scorie nucleari italiane si trova a Saluggia e Trino) e che non siamo in alcun modo sostenitori della scuola di pensiero 'nimby', tuttavia definire il Monferrato e le Bormide come luoghi idonei ad ospitare il deposito ci pare assolutamente scriteriato.

Se Sogin, nella predisposizione della mappa, ha escluso le zone troppo abitate e quelle con rischi sismici e geologici, allora non ha senso prendere in considerazione il Monferrato (che è zona sismica, fortemente antropizzata e sede di un importante acquedotto) né tanto meno le Bormide, che sono area montana che hanno conosciuto una complessa opera di bonifica da poco conclusa. Ricordiamo, inoltre, che è in via di conclusione l'iter per il riconoscimento del Monferrato insieme ai territori di Langhe e Roero a patrimonio dell'Unesco. Auspichiamo che la mappatura dei luoghi idonei ad ospitare il deposito nazionale sia realizzata secondo criteri davvero ragionevoli.

Infine, ricordiamo al Governo che il Piemonte attende da anni di essere liberato dalla presenza delle vecchie scorie. Il conto nucleare in Piemonte lo abbiamo già pagato, continuiamo a farlo e non è il caso di ipotizzare altri depositi sui nostri territori. "

## Una cinquantina i comuni idonei per le scorie nucleari, ecco la mappa

di Jacopo Giliberto

La mappa è pronta. Ma resta chiusa in cassaforte. Forse per mesi, visti gli incerti della politica italiana. La short list della cinquantina di luoghi potenzialmente idonei ad accogliere il futuro deposito dei residui nucleari è allegata nella documentazione che la Sogin ha completato nei giorni scorsi per consegnarla al governo. Le zone più coinvolte sono quelle a cavallo tra Basilicata e Puglia, tra Puglia e Molise, tra Lazio e Toscana. L'Alta Italia, fitta di case, fabbriche, ferrovie, è toccata in modo più marginale.

La Sogin, società pubblica del nucleare, per legge avrebbe dovuto completare entro oggi il lavoro per consegnarlo al ministro dello Sviluppo economico. Ma la politica italiana ha tempi ben diversi e disperanti (si veda l'articolo qui sotto). L'Agenzia per la sicurezza nucleare non c'è ancora; la procedura di valutazione ambientale strategica non è stata avviata, l'incarico di ministro dello Sviluppo economico è assicurato a interim dal premier Silvio Berlusconi. Non a caso nei giorni scorsi Berlusconi, nella veste provvisoria di ministro, ha scritto alla Sogin (si veda il Sole 24 Ore di ieri), per complimentarsi per il lavoro condotto e per avvertire che la divulgazione dei dati «potrà essere validamente attivata solo a seguito del verificarsi dei presupposti» (qui sotto la riproduzione della comunicazione di Berlusconi).

La collocazione del deposito è un tema sensibile come un nervo infiammato. Il Sole 24 Ore di ieri anticipava qualche dettaglio sulla mappa, e ieri tre deputati piemontesi del Pd, Massimo Fiorio, **Mario Lovelli** e Luigi Bobba sono insorti con emotività all'ipotesi che il deposito possa essere realizzato nella loro regione. Che cosa contiene la mappa? Il documento ripercorre gli studi condotti negli anni scorsi, e non se ne discosta. Le condizioni fisiche del territorio sono rimaste le stesse dei tempi della "task force Enea" del 2003 e del gruppo di lavoro istituito insieme con le regioni nel 2008.

Il nuovo documento delinea i criteri sulla base dei principi di esclusione dei criteri internazionali, cioè dove non può essere realizzato lo stoccaggio nucleare con, annesso, un appetitoso e grandioso centro ricerche e parco tecnologico, capace di attrarre frotte di scienziati da tutt'Europa. Come nelle edizioni precedenti, anche questa volta sono state escluse Sicilia e Sardegna, le località di alta montagna, le zone troppo abitate, i terreni con rischio sismico rilevante, i luoghi soggetti a frane o allagamenti e così via. La futura Agenzia potrà cambiare i criteri e quindi la mappatura.

Usando questi criteri, se ne ricostruisce una mappa di centinaia di luoghi (riprodotta qui a destra) dalla quale sono stati selezionati poco meno di 55 comuni (elenco non disponibile).

Quando i documenti saranno accessibili, si offrirà ai comuni che vi sono ricompresi l'occasione di candidarsi. Ci sono incentivi appetitosi e la prospettiva di ricevere centinaia di studiosi, con famiglie, affitti pregiati, case in rivalutazione, ristoranti pieni, negozi in attività fervente. Com'era accaduto per esempio a Caorso (Piacenza) quando la centrale atomica era in funzione.

IL NOVESE (AL) 23.09.2010

IL PIANO I dubbi di Lovelli

## Poste cambia, è allarme

NAOMI PESCE

Entrerà ufficialmente in vigore a partire dal 1° gennaio 2011 il nuovo piano di revisione dell'assetto logistico di Poste Italiane, in vista della completa liberalizzazione del settore. Il nuovo modello organizzativo, applicato in alcune zone in via sperimentale già dallo scorso 27 luglio, prevede infatti diverse modifiche al sistema lavorativo postale, soprattutto per quanto riguarda l'orario. La principale novità consiste nella decisione di non consegnare più la corrispondenza al sabato.

Dal prossimo anno la consegna della posta verrà infatti eseguita solamente dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 16.00. Il nuovo piano è stato introdotto in via sperimentale nei capoluoghi di provincia e, successivamente, sarà esteso ai centri maggiori e poi alla periferia. Nonostante manchino ancora diversi mesi all'effettiva entrata in vigore della riorganizzazione del sistema postale, la decisione di Poste Italiane di non consegnare più la corrispondenza al sabato fa già discutere ed è già oggetto di diverse polemiche e perplessità. Prima tra tutte, quella espressa dall'onorevole **Mario Lovelli**, il quale in un'interrogazione presentata al ministero dello Sviluppo Economico, ha reso noti i propri dubbi circa le ripercussioni che il nuovo orario di Poste Italiane avrà sui cittadini e le imprese del settore. Il parlamentare ha infatti dichiarato che «in una fase importante, in cui si va verso la liberalizzazione dei servizi postali, bisogna che siano garantiti ai cittadini i servizi essenziali, soprattutto nelle aree periferiche che rischiano di essere penalizzate». Senza contare che il nuovo piano di consegna della corrispondenza «ha già suscitato critiche e proteste da parte delle associazioni dei consumatori e anche dalle aziende editoriali per il mancato recapito dei giornali e dei periodici in abbonamento nella giornata di sabato».

A fronte di tali premesse, Lovelli chiede dunque al ministro dell'economia quali saranno gli effetti sul servizio offerto ai cittadini e se saranno accusati dei disagi da parte dell'utenza, nonché «se la decisione assunta da Poste Italiane avrà conseguenze sulla situazione occupazionale per gli addetti del settore».

n.pesce@ilnovese.info

Rocchino Muliere lancia l'allarme

## No al deposito nazionale scorie nucleari nell'alessandrino

Scritto da red

Il consigliere regionale PD Rocchino Muliere ha presentato una interpellanza urgente al Presidente Cota e all'assessore regionale Ravello per conoscere l'orientamento della Regione sulle notizie che danno come scelta possibile per il deposito nazionale delle scorie radioattive o il Monferrato o le Bormide, entrambi nel territorio della provincia di Alessandria. Nei giorni scorsi la Sogin ha presentato al Ministro ad interim per lo sviluppo economico Silvio Berlusconi una lista dei siti adatti - secondo Lei - allo stoccaggio delle scorie nucleari.

La mappa dei siti al momento è ufficialmente segreta, ma vari organi di stampa hanno riportato numerose indicazioni. La lista dovrebbe comprendere soprattutto il Lazio settentrionale (spicca il Viterbese) e la Toscana meridionale (Grossetano e Senese); le Murge e la fascia tra Puglia e Basilicata. In Piemonte, il Monferrato e la zona appenninica (come la zona delle Bormide). Inoltre, Tutta la fascia delle colline emiliane e romagnole e alcune aree della Bassa lombarda tra Cremona e Mantova.

*“E' necessario verificare al più presto se la Sogin sta valutando anche questi due territori tra quelli da prendere in considerazione per la realizzazione del deposito nazionale delle scorie radioattive - spiega Muliere - Ci pare che il Piemonte, con le vicende ben note di Trino Vercellese, abbia già dato abbastanza alla stagione nucleare italiana”.*

*“Sia il Monferrato, sia le Bormide, sono luoghi che per livello di antropizzazione, o per pericolo sismico, o per particolare conformazione e storia della zona, poco si adattano a sede del nuovo deposito nazionale. Ci pare impossibile che in tutta Italia non ci sia un sito più idoneo. Non vorrei che qualcuno pensi di poter approfittare del senso di responsabilità e di disponibilità alla cosa pubblica dei cittadini dell'alessandrino. In questi termini sbaglierebbe”.*

*“Per questo ho chiesto al presidente Cota e all'assessore Ravello di attivarsi per verificare le informazioni e assumere, se è il caso, le iniziative conseguenti per impedire il verificarsi di un simile errore”.*

Anche gli Onorevoli Massimo FIORIO, Mario LOVELLI e Luigi BOBBA del Partito Democratico hanno preso pubblicamente posizione contro questa possibile decisione.

## Rifatti i conti: il Tav costa 15 miliardi

*Risparmio sul costo dei cantieri ma non si contano le compensazioni*

di MASSIMILIANO BORGIA

IL COSTO del progetto preliminare della Torino-Lione per la parte comune e per quella nazionale ammonta a 14,9 miliardi di euro. Di questi almeno 8,7 miliardi sono a carico dell'Italia mentre altri 6,2 miliardi sono a carico della Francia, anche se si attende il nuovo trattato con la ripartizione delle spese. Per la parte di competenza italiana il costo al km è quindi di 67 milioni di euro, per un tracciato quasi tutto in galleria. La cifra è al netto dei contributi europei del 30 per cento sulla tratta comune e da questo conto sono naturalmente esclusi i soldi per l'avvio dei cantieri e per le compensazioni. Ieri l'Osservatorio ha diffuso in una conferenza stampa i nuovi costi del progetto preliminare di Ltf e quelli del progetto di Rfi (che fino a ieri non era ancora noto nei dettagli). I progettisti hanno così risposto alla richiesta del governo di ottimizzare i costi e di rendere possibile una suddivisione in più lotti funzionali finanziabili in annate diverse.

Viene così fuori che il totale per la tratta comune da St.Jean a Chiusa S.Michele arriva a 8,5 miliardi di euro. Di questi, mezzo miliardo costano le opere in Maurienne. Il tunnel di base da 57 km, due canne e collegamenti ogni 330 metri costa 5,6 miliardi (4,5 miliardi costa lo scavo e l'allestimento del tunnel di base in territorio francese e un miliardo e 100 milioni costa la porzione in territorio italiano). La stazione internazionale e l'area di sicurezza di Susa costano mezzo miliardo di euro. Il tunnel dell'Orsiera da 19 km costa un miliardo e 300 milioni (quando si parla di costi per i tunnel sono compresi anche gli oneri per lo smarino). L'interconnessione sulla linea storica e l'area di sicurezza di Chiusa S.Michele costa 600 milioni. Il costo delle tecnologie per la parte comune (armamento, trazione elettrica, segnalamento e telecomunicazioni, impianti) ammonta a 2 miliardi. Per la tratta nazionale da Chiusa a Settimo il progetto è stato finalmente presentato, anche se poco nel dettaglio.

Il tracciato dallo scalo di Orbassano piega verso nord-ovest (tutto in galleria) sotto i territori comunali di Rivalta e Rivoli e sotto la Collina morenica. Tra Rivoli e Rosta c'è l'aggancio con la linea storica ed è prevista una nuova stazione viaggiatori a Rosta. La linea prosegue dietro S.Antonio di Ranverso fino a Ferriera. Da qui prosegue lungo la linea storica fino al confine con Sant'Ambrogio dove la linea Tav piega verso la Dora e l'autostrada aggirando Sant'Ambrogio. A Chiusa c'è l'aggancio con la tratta internazionale.

Il progetto di Rfi è diviso in tre "lotti". La tratta da Settimo a Orbassano coincide con la Gronda merci e permetterebbe, se fosse terminata in tempi brevi, di aggirare il passante ferroviario di Torino. Il costo è di 1,4 miliardi e prevede un tratto scoperto di 2 km a Settimo, le due gallerie artificiali a Settimo da 4 km, la galleria profonda "Dora" che da Settimo arriva fino a Grugliasco per 15,4 km, una galleria artificiale a Grugliasco da 2,4 km. Il secondo lotto è il nuovo scalo di Orbassano, da 300 milioni di euro. Il terzo lotto è quello Orbassano- Avigliana che costa 1,2 miliardi e comprende l'ecodotto del Sangone lungo 1855 metri, la galleria artificiale di Rivalta lunga 2,9 km, la galleria "Sant'Antonio" sotto la collina morenica di 14,5 km e la galleria artificiale di Sant'Ambrogio di un km e 100 metri. Nella tratta nazionale il costo per l'armamento, la trazione elettrica, il segnalamento e le comunicazioni, gli impianti, è di 800 milioni di euro.

Sulla effettiva disponibilità dei finanziamenti, il governo ha ancora una volta mandato a dire che i soldi sono impegnati sull'allegato infrastrutture del Dpef varato due anni fa. Ma nessuna finanziaria ha finora reso disponibile quella che dovrebbe essere addirittura una cifra di 20 miliardi e che sicuramente non sarà mai possibile stanziare tutta in un colpo solo. E sui soldi incalzano le opposizioni parlamentari. Oggi, presso la sede regionale del Partito democratico a Torino, si svolgerà la conferenza stampa di presentazione della mozione parlamentare (presentata dai deputati piemontesi di Pd, Idv, Apt e Moderati) relativa agli impegni finanziari per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione. Intervengono i parlamentari: Stefano Esposito, Giorgio Merlo (primi firmatari della mozione), Luigi Bobba, Antonio Boccuzzi, Marco Calgaro, Renato Cambursano, Giacomo Portas, Cesare Damiano, Piero Fassino, Massimo Fiorio, **Mario Lovelli**, Mimmo Lucà, Gaetano Porcino, Elisabetta Rampi, Anna Rossomando, Gianni Verneti

## **Pd, quanti candidati!**

*In un discreto silenzio prosegue la corsa per la segreteria. C'è chi ha scelto e chi è stato scelto*

### **Alessandria**

Qualcuno (chissà quanti?) vuole conoscere dove va il Partito Democratico della provincia di Alessandria? C'è chi desidera seguire il percorso congressuale che dovrebbe portare al rinnovo della segreteria provinciale? A parte il fatto che le ultime scadenze (questo fine settimana) sono ulteriormente slittate, una cosa non va fatta: cercare notizie sul sito web. Infatti all'indirizzo [www.pdal.it](http://www.pdal.it) campeggia sempre la solita home page: "25 Ottobre 2009 - Primarie del partito democratico. Si vota dalle ore 7:00 alle ore 20:00 di Domenica 25 ottobre 2009". E forse non è poi così fuori dal mondo perché il modo con il quale è stato affrontato il rinnovamento del sito è davvero paradigmatico di una gestione che non solo si sta avvitando su se stessa, ma sta facendo allontanare sempre di più il Pd dal mondo reale. Martedì scorso è andato in scena un ennesimo incontro durante il quale c'è chi ha ritenuto giusto formulare domande. Come quella sul numero di iscritti. Risultato? Il crollo verticale da circa tremila a poco più di novecento iscritti. E quei 18.000 che hanno partecipato alle primarie ancora pubblicizzate su internet? Dopo il voto sono stati dimenticati. A noi è capitato di parlare con diverse persone che hanno creduto, per la seconda volta, nello strumento delle primarie. Ma dopo la loro ennesima adesione al processo democratico di scelta, è calato il silenzio più totale. Così come la lotta per conquistare l'incarico di segretario generale si svolge altrettanto nel silenzio delle segrete stanze e si sta connotando sempre di più come una sorta di guerra per bande, profondamente autoreferenziale e finalizzata unicamente a conquistare posti. In parlamento come a ipotetiche cariche amministrative locali.

Se ufficialmente non viene detto nulla, ecco allora il quadro della situazione così come siamo riusciti a ricostruirlo, fra silenzi, ammissioni e spiegazioni ovviamente interessate. I candidati potrebbero essere fra i quattro e i sei. Divisi per mozioni (o correnti o correntine come dir si voglia) ecco chi è sceso (o è stato spinto) in campo. Daniele Borioli, già assessore regionale e attuale responsabile del Dipartimento Infrastrutture e Territorio del Pd Piemonte. Dietro la sua candidatura si intravede la figura di Federico Fornaro (sindaco di Castelletto d'Orba, consigliere provinciale e vicesegretario Pd Piemonte) che non nasconde ambizioni parlamentari (ma **Mario Lovelli** lo sa?). Poi c'è Paolo Bianchi, come Borioli il suo riferimento è alla mozione Bersani, attuale vicesegretario provinciale: non ha mai nascosto, anzi lo ha ribadito ancora recentemente, che ciò che vorrebbe fare è rinnovare profondamente partito e liturgie interne, magari cominciando a nominare una segreteria con persone scelte per competenza e curriculum. Ci riuscirà? Mentre sul fronte della mozione Marino si parla con insistenza di una possibile discesa in campo di Giorgio Abonante, consigliere comunale ad Alessandria, dietro ad altri due nomi vi sarebbero alcune manovre che fanno capo a Paolo Filippi, presidente della Provincia. I due possibili candidati sono Domenico Ravetti, sindaco di Castellazzo Bormida, e Claudio Scaglia, sindaco di Pontecurone e consigliere provinciale (sembrava potesse essere nominato assessore, a metà del mandato di Filippi, al posto di Lino Rava, però l'ipotesi appare al momento tramontata). È finita? No, perché un altro nome è quello di Fabio Scarsi di Ovada e rimescolando le carte fra mozione Bersani, mozione Franceschini, mariniani e altre candidature "spontanee" chissà che dal cilindro non escano ulteriori nomi. Il fatto è che il Partito Democratico provinciale sembra proprio non uscire dalla logica "dell'oggi". Quasi nessuna discussione politica, quando il dibattito comincia a svilupparsi allora si tiene ben nascosto e, soprattutto, organismi pletorici quando l'esigenza è quella di agire rapidamente e con efficacia. Con la gestione di Lino Rava la segreteria aveva tredici membri, l'attuale guidata da Gian Luigi Sfondrini, conta diciassette persone. E mentre anche la gestione economica non pare in floridissime acque, la stessa capacità di attrazione si può misurare, benché certamente a spanne, con la partecipazione agli eventi organizzati per la recente Festa provinciale de l'Unità: per l'incontro con Marco Travaglio c'erano centinaia di persone, per quello con Marina Sereni (membro della Commissione Bilancio alla Camera) si è no una decina. Qualcosa vorrà dire anche questo...

**Enrico Sozzetti**

IL NONFERRATO (AL) 24.09.2010

## **Pd: «No al deposito nucleare»**

di on. Massimo Fiorio, on. **Mario Lovelli**, on. Luigi Bobba\*

Apprendiamo che la Sogin, la società costituita per gestire in sicurezza la chiusura del ciclo di vita delle installazioni nucleari italiane e le scorie nucleari, sta definendo la mappa dei luoghi migliori per ospitare il sito del deposito. Tra questi luoghi, risulterebbe esserci il Monferrato e la zona appenninica delle Bormide. Premesso che è indispensabile giungere quanto prima all'individuazione del deposito unico nazionale dove trasferire le scorie attualmente presenti sul territorio piemontese (il 75% delle scorie nucleari italiane si trova a Saluggia e Trino) e che non siamo in alcun modo sostenitori della scuola di pensiero 'nimby', tuttavia definire il Monferrato e le Bormide come luoghi idonei ad ospitare il deposito ci pare assolutamente scriteriato.

Se Sogin, nella predisposizione della mappa, ha escluso le zone troppo abitate e quelle con rischi sismici e geologici, allora non ha senso prendere in considerazione il Monferrato (che è zona sismica, fortemente antropizzata e sede di un importante acquedotto) né tanto meno le Bormide, che sono area montana che hanno conosciuto una complessa opera di bonifica da poco conclusa. Ricordiamo, inoltre, che è in via di conclusione l'iter per il riconoscimento del Monferrato insieme ai territori di Langhe e Roero a patrimonio dell'Unesco. Auspichiamo che la mappatura dei luoghi idonei ad ospitare il deposito nazionale sia realizzata secondo criteri davvero ragionevoli. Infine, ricordiamo al Governo che il Piemonte attende da anni di essere liberato dalla presenza delle vecchie scorie. Il conto nucleare in Piemonte lo abbiamo già pagato, continuiamo a farlo e non è il caso di ipotizzare altri depositi sui nostri territori.

\* parlamentari Pd Piemonte

WWW.NOVIONLINE.IT 30.09.2010

Lovelli risponde a Persegona

## **Muri e velodromi e occasioni di sviluppo**

Scritto da **Mario Lovelli**

L'intervista di Tarcisio Persegona a proposito del muro di Novi ha suscitato parecchia discussione. E' intervenuto, dalle colonne del novese anche l'onorevole Mario Lovelli (ex Sindaco di Novi). Intervento che ripubblichiamo.

*Non voglio entrare nel merito di questioni che oggi toccano principalmente gli attuali amministratori, ma certo leggere di Tarcisio Persegona bloccato dal "muro di Novi" suscita non poco stupore. Soprattutto perché, anche con la collaborazione e la capacità imprenditoriale del suo gruppo, un muro storico a Novi è stato effettivamente abbattuto, e cioè quello che circondava l'area ex Ilva.*

*Essendo stato io sindaco in quel periodo, trovo invece del tutto gratuita l'affermazione che Novi avrebbe detto di no al velodromo che lui «aveva chiesto di costruire, in sintonia col Museo dei Campionissimi». Forse la partenza per i mondiali di ciclismo in Australia gli ha un po' acceso la fantasia, ma i fatti sono diversi.*

*L'eventuale costruzione del velodromo infatti è stata oggetto di un bel progetto realizzato dal Comune col suo ufficio tecnico nel 2003, sul quale sono state fatte richieste di finanziamento alla Regione Piemonte con verifiche di possibile "cofinanziamento" della Cassa Depositi e Prestiti e con la "benedizione" della Federazione Ciclistica Italia. L'opera fu anche inserita nel piano triennale delle opere pubbliche e nel bilancio pluriennale, ma la sua realizzabilità si è bloccata di fronte all'impossibilità regionale di stanziare risorse in quel momento e per i costi eccessivi che la rendevano impraticabile per un ente delle nostre dimensioni, anche di fronte ad un incerto progetto gestionale, in quanto la stessa Federazione non era comunque in condizione di intervenire in maniera sostanziale. Diverso sarebbe stato se un privato si fosse proposto come promotore e gestore in una logica di "project financing" (quella, per intenderci, che abbiamo utilizzato per la piscina coperta). Ma non ci fu nessuna proposta in tal senso né da parte dello stesso Persegona, né da altri. Se le cose cambiassero, al suo ritorno dall'Australia, sono certo che il Comune di Novi ne prenderebbe atto con piacere. Del resto il progetto c'è già. Basterebbe aggiornarlo e recepirei capitali privati pronti a sostenere l'investimento e la gestione. Per quelli pubblici non credo proprio che sia aria.*

IL CASO/ Ipotesi shock da Sogin

## Scorie nucleari. Il sito nazionale? Nel Monferrato...

Il nucleare sempre in primo piano: che si tratti del dibattito sulle nuove centrali o della sistemazione delle scorie. Ed è proprio su questo secondo filone che scoppia l'ennesimo caso. La Sogin, la società controllata dal Tesoro per la gestione degli impianti nucleari, ha individuato 52 aree con le caratteristiche adatte per ospitare il sito per le scorie radioattive. Ogni area, che ha le dimensioni di circa 300 ettari, deve essere in grado di accogliere, oltre ai depositi per le scorie di varia gradazione, anche il parco tecnologico che a regime avrà oltre mille ricercatori. Le zone individuate sono sparse su tutto il territorio italiano con particolare riferimento al Viterbese, alla Maremma, all'area di confine tra la Puglia e la Basilicata, le colline emiliane, alcune zone del Piacentino e del Monferrato. Immediate le reazioni. Con un comunicato stampa, tre parlamentari del Pd, il vercellese Luigi Bobba, Massimo Fiorio e **Mario Lovelli**, esternano tutte le loro perplessità: «Apprendiamo che la Sogin, la società costituita per gestire in sicurezza la chiusura del ciclo di vita delle installazioni nucleari italiane e le scorie nucleari, sta definendo la mappa dei luoghi migliori per ospitare il sito del deposito unico. Tra questi luoghi, risulterebbe esserci il Monferrato e la zona appenninica delle Bormide (al confine tra Piemonte e Savonese, ndr)».

I tre parlamentari non negano che l'individuazione di un sito unico nazionale sia indispensabile (oggi il 75% delle scorie nucleari italiane si trova a Saluggia e Trino) «tuttavia definire il Monferrato e le Bormide come luoghi idonei ad ospitare il deposito ci pare assolutamente scriteriato. Se Sogin, nella predisposizione della mappa, ha escluso le zone troppo abitate e quelle con rischi sismici e geologici, allora non ha senso prendere in considerazione il Monferrato (che è zona sismica, fortemente antropizzata e sede di un importante acquedotto) né tanto meno le Bormide, area montana che ha conosciuto una complessa opera di bonifica da poco conclusa. Ricordiamo, inoltre, che è in via di conclusione l'iter per il riconoscimento del Monferrato insieme ai territori di Langhe e Roero a patrimonio dell'Unesco».

Per queste ragioni i tre parlamentari auspicano «che la mappatura dei luoghi idonei ad ospitare il deposito nazionale sia realizzata secondo criteri davvero ragionevoli. Infine, ricordiamo al governo che il Piemonte attende da anni di essere liberato dalla presenza delle vecchie scorie».

Da Palazzo Chigi, memore della "rivolta" che seguì l'annuncio della scelta di Scanzano Ionico come sito unico, fa sapere che l'individuazione del deposito nazionale per le scorie non sarà imposta e avverrà d'accordo con le Regioni, con una sorta di asta: la comunità che accetterà i depositi radioattivi sarà infatti compensata con forti incentivi economici. Il lavoro svolto dalla Sogin e terminato in settimana è stato "congelato" in attesa della creazione dell'Agenzia per la sicurezza del nucleare che doveva già vedere la luce prima dell'estate.

Emigrazione, diritti dei lavoratori, sinistra novese. L'analisi di Oreste Soro

## **“La crisi della politica si supera tornando a parlare con la gente”**

**Ettore Grassano**

Oreste Soro arriva all'appuntamento con 15 minuti di anticipo, in motoretta. L'intervista si svolge, naturalmente, all'interno della ormai storica sede del Partito Democratico, e prima del Pci novese (“ma ne ho frequentato di ben più vecchie, che ormai non ci sono più”), il “Botteghino” di piazza XXV Aprile. Soro ha 73 anni, gran parte dei quali dedicati all'impegno politico e sindacale sul territorio. Ma non aspettatevi un'intervista amarcord, perché, sia pur forte di un passato impegnativo, colui che qualcuno definisce “l'ultimo comunista di Novi” vive con forte partecipazione il presente, e cerca di interpretarlo guardando al futuro.

**Lei questo territorio lo conosce come pochi altri, e lo ha visto cambiare pelle più volte dal dopoguerra a oggi. Esiste una chiave di lettura per interpretarne la trasformazione, e spiegarla a chi non l'ha vissuta?** Direi l'emigrazione, legata alle dinamiche del lavoro. Vede, Novi ha conosciuto negli anni Cinquanta e Sessanta un'ondata migratoria che, in rapporto alle dimensioni dell'area, credo abbia avuto pochi eguali in Italia. Ricordo che arrivarono, in due anni, qualcosa come cinquemila famiglie. Il che ha significato gestire un'emergenza notevole, sul piano dell'integrazione e dei servizi. All'epoca il Comune era un ente con un ruolo centralissimo, non depotenziato come oggi. E si diceva in sostanza al sindaco: è il tuo territorio, pensaci tu.

**Rispetto all'emigrazione di oggi c'era una grande differenza: l'offerta di lavoro. Esattamente, all'epoca il lavoro c'era, le fabbriche si espandevano, e cercavano manodopera. Ma la questione dell'integrazione c'era comunque, come la diffidenza verso il diverso e il razzismo. Enorme fu il merito del sindaco Pagella, che seppe approntare con rapidità servizi sanitari e scuole. Nacquero i complessi scolastici della Barbellotta e della Merella. E Novi crebbe in direzione delle frazioni, della periferia. E dà lì prese il via anche il primo piano regolatore, la prima visione regolamentata di espansione edilizia e urbanistica.**

**L'integrazione qui ha funzionato, e anche oggi con gli stranieri non ci sono grandi emergenze: c'è una cultura dell'accoglienza a Novi? Tutto sommato sì, c'è anche oggi, come ci fu certamente allora. Mi lasci dire però che, durante l'emigrazione storica, un ruolo fondamentale lo ebbe il partito comunista locale. Eravamo davvero tra la gente, come oggi dobbiamo tornare a essere. Ricordo riunioni partecipatissime e vissute, e compagni straordinari, come il sardo Pistis, che faceva il sarto, e che era davvero abilissimo nel portare avanti le istanze degli immigrati di allora. E con lui tanti altri.**

**Oggi la crisi colpisce Novi meno che altre realtà, si direbbe. È d'accordo?**

*Questa non è la prima crisi, e non sarà l'ultima, anche se certo stiamo vivendo un passaggio epocale, a livello internazionale. La crisi già ci colpì profondamente negli anni Settanta e Ottanta, e ci costrinse a impegnative ristrutturazioni, con lotte nelle fabbriche e nella società. Il territorio novese le ha vissute pienamente, ma grazie anche al contributo di un sindaco come **Lovelli** è riuscito ad uscire bene, aiutando a crescere tante realtà industriali locali, nel dolciario e non solo, che sono state una boccata d'ossigeno rispetto al ridimensionamento del settore siderurgico. Che pure qui da noi ancora tiene, e bene.*

**Ma lei cosa pensa dell'atteggiamento della Fiat di questi mesi? È la proposta di un nuovo patto sociale, o un bieco ricatto sulle spalle dei lavoratori?**

*In tutti i periodi di crisi c'è chi tenta di fare il furbo. Ma da questa situazione si esce soltanto puntando sull'innovazione, non sulla negazione dei diritti dei lavoratori. Su questo tema mi auguro che il Partito Democratico non abbia cedimenti, e che in generale la società civile si renda conto del grave momento di passaggio. Non sono in gioco solo i diritti degli operai Fiat, ma di tutti i lavoratori italiani.*

**In Italia non c'è solo la crisi economica. C'è una classe politica senza più credibilità, e che finisce col sembrare tutta uguale. Non trova? Io parlo per la sinistra: o torniamo in mezzo alla gente (e l'idea del porta a porta lanciata da Bersani è giusta), o possiamo andare a casa definitivamente. Qui a Novi il partito c'è, è messo meglio che altrove. Io ho una segretaria di 25 anni, Cecilia Bergaglio, con cui dialogo senza pensare all'età, sua o mia, ma alle idee. E le ho detto quel che penso: vanno bene gli sms, internet e facebook. Ma la politica vera si fa per strada, nei luoghi di incontro, nei posti di lavoro. Dobbiamo uscire, incontrare la gente e stare a sentire quel che ha da dire, quali sono i problemi veri, e nel caso anche le critiche su come amministrano la città. Robbiano è stato un assessore importante con Lovelli, e ha**

*proseguito bene nella gestione della città, in un momento difficilissimo. Ma se oggi siamo costretti ad aumentare i costi dei servizi, dalla spazzatura agli asili, per colpa di un governo centrale che ha tagliato fondi e fonti di introito, dobbiamo dirlo ai novesi forte e chiaro, uno per uno.*

**Tasto dolente, quello dei rifiuti. Lei per quasi vent'anni è stato il presidente del Consorzio. Oggi i dati sulla raccolta differenziata sono in discesa... No, per carità, niente personalizzazioni. Anche se credo di aver fatto appieno al mio dovere, grazie alla collaborazione di assessori comunali davvero competenti, senza i quali non si va da nessuna parte. La situazione però è complessa, e critica. C'è chi parla di smantellare i Consorzi, per sostituirli non so bene con cosa. E l'incertezza genera forse un calo di tensione, che spiega almeno in parte certi dati non esaltanti. Speriamo in un'inversione di tendenza.**

**Soro, lei è stato anche attore, nel bel film Texas dell'ovadese Fausto Paravidino. La rivedremo presto al cinema? Ah, ecco la domanda trabocchetto finale. Sì, ho fatto anche questo, in effetti. Paravidino è un genio, un artista completo, regista e attore. Accettai per scherzo, e scoprii un mondo di veri professionisti: oltre a Fausto anche i novesi Binasco e Orlando, e Scamarcio, che proprio sul set di Texas iniziò la sua relazione con la bellissima e bravissima Valeria Golino. Comunque tranquillizzo i lettori: mi sono ritirato dal mondo del cinema. Dalla politica no però; quella mi interessa ancora...**

**L'ANCORA (AL) 26.09.2010**

**Boxe, la medaglia olimpica**

## **Franco Musso 1960-2010 una festa con tanti amici**

**Acqui Terme.** Franco Musso, cinquanta anni dopo Roma '60, l'Olimpiade che gli valse la medaglia d'oro nel pugilato, categoria pesi "Piuma", è stato festeggiato nella palestra dell'Accademia Pugilistica Acquese "Giuseppe Balza" intitolata al maestro che lo aveva addestrato a diventare campione olimpico. Nei locali siti nella ex caserma "Cesare Battisti", recentemente ristrutturati grazie al lavoro dei dirigenti e ad un contributo dell'assessorato allo Sport, Franco Musso è tornato indietro nel tempo, a quel pomeriggio del 5 settembre di cinquanta anni fa quando, sul ring del palasport di Roma, gremito in ogni ordine di posti superò nella finale il polacco Jerzy Adamsky. Lo hanno accompagnato in questo viaggio a ritroso personaggi importanti del mondo della boxe, i suoi allievi di oggi, atleti che hanno segnato momenti storici del pugilato italiano e tanti amici che ancora ricordano quel giorno e quello che successe in quelli successivi quando l'Olimpionico arrivò ad Acqui con la medaglia d'oro al collo. Sabato 18 settembre dopo la benedizione dei locali è iniziato il momento dei ricordi; a Musso si sono rivolti il presidente della Federazione Italiana di Pugilato, il prof. Franco Falcinelli che ha rammentato come era la boxe ai tempi di Musso, Benvenuti, De Piccoli i compagni d'Oro dell'acquese, di come è oggi e... *«Avere palestre come questa di Acqui e maestri come Franco Musso, è fondamentale per far crescere questo sport».* Simpatico siparietto con l'Olimpionico di Helsinki '52, Aureliano Bolognesi, su chi tra Duilio Loi e Nino Benvenuti sia stato il più grande pugile italiano di sempre. Sono intervenuti il vice prefetto Vito Cusumano, l'assessore provinciale Pasquale Foti, l'on **Mario Lovelli** del PD, il vice sindaco Enrico Silvio Bertero che ha ricordato d'aver acquisito un piacevole ricordo di Franco Musso dai racconti del padre. Alberto Protopapa, delegato allo Sport ha aperto una finestra sull'impegno dell'Amministrazione comunale per lo sport. Finestra che ha chiuso l'assessore Paolo Tabano con frasi decise e dirette. Ha detto in poche: *«Non è il caso di fare troppe parole e poi, non essendo io un politico, non mi sembra nemmeno il caso di farne. Aggiungo solo che il mio Assessorato ha fatto quello che poteva con quel poco che aveva a disposizione e per il futuro non sono in grado di promettere nulla. Stiamo attraversando un momento difficile e non vedo come si possa uscire da questa situazione. Personalmente sono molto deluso ed amareggiato».* L'intervento non è scivolato via senza lasciar traccia. Subito dopo, mentre Musso firmava le prime ristampe del suo libro "La mia vita da pugile", l'assessore, rivolto ad alcuni uditori si è limitato a dire *«Ho semplicemente detto quello che penso. Nulla di più e nulla di meno».* Il buffet con i campioni Cosimo Pinto (Oro a Tokyo '64), Aureliano Bolognesi (Helsinki '52), il campione europeo Natale Vezzoli, il presidente dell'Accademia Acquese Paolo Rosselli, il direttore sportivo Giuseppe Buffa, l'ultimo professionista della boxe acquese, Antonio Taglialegami, Daniele De Sarno che ha appena chiuso l'attività agonistica dopo due finali nazionali tra i dilettanti 1ª serie, ed ora affianca Musso nella palestra e tanti ragazzi che frequentano la palestra. La serata è poi proseguita nel bocciodromo di via Cassarogna dove si è disputata la seconda fase dei campionati regionali che hanno visto il pugile della "Camparo Boxe" Roman Padyk battere, per KO tecnico alla seconda ripresa, Anton Pali della Savigliano Boxe.

## Coppi: in migliaia visitano la mostra

*Al Vittoriano un omaggio al campionissimo del ciclismo*

### **Roma**

Fausto Coppi, l'uomo solo per antonomasia, il corridore ciclista capace di restare da solo in testa ad una corsa per 3.041 chilometri, è in trionfo a Roma, attorniato da migliaia di sportivi che visitano la mostra intitolata 'Fausto Coppi il campionissimo' allestita alla sala Zanardelli del Vittoriano.

E' stata inaugurata dal ministro Sandro Bondi, in presenza, tra gli altri, dei deputati della nostra provincia, Manuela Repetti, **Mario Lovelli** e Franco Stradella, del sottosegretario al ministero dell'interno, Michelino Davico, del sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega allo sport, Rocco Crimi, del presidente emerito del Coni, Mario Pescante. Notata anche la presenza del giornalista Bruno Vespa, di una decina di parlamentari appassionati di ciclismo.

Presenti alla cerimonia anche il sindaco di Tortona, Massimo Berutti, affiancato dall'assessore allo sport, Mario Galvani; il sindaco di Castellania, Sergio Vallenzona; l'assessore alla cultura del comune di Novi, Simone Tedeschi, con la direttrice del museo dei campionissimi, Chiara Vignola; Faustino Coppi con la signora Rita ed i figli Giulia ed Andrea; don Augusto Picoli, sacerdote molto vicino alla famiglia Coppi, i cugini del campionissimo arrivati da Castellania con altre persone del paese natale e Andrea Bartali. La mostra a cura di Luciano Asborno è stata realizzata da 'Comunicare Organizzando' con foto, cimeli e ricordi del campionissimo arrivati dalla provincia di Alessandria ed affiancati dai filmati di Rai Teche e Cine città Luce.

L.A.

## Pd: candidati, promesse e incontri

*Verso la scadenza per presentare i nomi. Il voto è previsto a fine ottobre*

### Alessandria

C'è chi precisa, in modo esplicito, confermando comunque i fatti. C'è chi ammette che gli errori ci sono, eccome, ma che sarebbe meglio «che non tutte le vicende interne venissero gettate in pasto alla gente». C'è chi contesta la ricostruzione e dice che non è vero che ci sono scontri e contrasti profondi, salvo poi riconoscere che le cose «in effetti non vanno esattamente come si vorrebbe fare credere». E c'è chi puntualizza come funziona il calcolo delle tessere per dimostrare che in realtà l'emorragia non esiste (risparmiando ai lettori il tecnicismo, ma il fatto che il meccanismo non sia noto a tutti la dice lunga sul sistema stesso di gestione del partito). Che dire, quindi? Che in casa del Partito Democratico provinciale la confusione regna alta e incontrastata. A cominciare dai distinguo che abbiamo ascoltato rispetto alle «cordate» e alle candidature alla segreteria provinciale (il voto è previsto a fine ottobre). Il primo distinguo riguarda la contrapposizione fra una parte del partito che spinge per una soluzione tutta alessandrina per il segretario e l'altra che appoggia una candidatura espressione del territorio (con l'Ovadese in prima linea) perché «ad Alessandria e ad Acqui fra due anni si vota e quindi bisogna coordinare le forze per avere a disposizione le migliori opportunità». Ma se intanto si guarda alle possibili candidature non per la segreteria provinciale, bensì a sindaco del capoluogo allora apriti cielo. Perché lo scontro appare a 360 gradi. Sul fronte della candidatura a segretario c'è un nome - Daniele Borioli - sul quale una parte della struttura punta con decisione (fra i «grandi elettori» ci sono Federico Fornaro, vicesegretario regionale, e **Mario Lovelli**, parlamentare), mentre su altri - Paolo Bianchi, Domenico Ravetti o Claudio Scaglia, anche se quest'ultima ipotesi appare quasi tramontata - lo scenario appare molto aperto a ogni soluzione. Ma almeno si parla di possibili candidature. Per Alessandria è davvero peggio che andar di notte. Alla possibile discesa in campo di Maria Rita Rossa (attuale vicepresidente della Provincia) di cui molti parlano, sembra seguire un lungo elenco di aspiranti a titolo personale, con però ben poco seguito. Non che lo stesso vicepresidente della Provincia dimostri al momento un particolare entusiasmo, forse anche perché sa benissimo che una parte del partito potrebbe non gradire. E quando si crea questa infausta condizione i risultati possono essere pesantissimi, come ha insegnato la vicenda di Mara Scagni, già sindaco del capoluogo (il risultato elettorale di Piercarlo Fabbio infatti non è stato certo tutto merito del candidato e del programma del centrodestra). Che accadrà? È presto per dirlo, sia per la segreteria, sia per la corsa a primo cittadino. Anche perché l'anima ex democristiana con Paolo Filippi (presidente della Provincia) continua a tessere dietro le quinte, anche se il disegno non appare ancora chiaro.

**Giorgio Abonante (Marino)** «L'area Marino è una sensibilità interna al Pd, nata dai temi legati alla candidatura alla segreteria nazionale del senatore Ignazio Marino, che non si è mai costituita in corrente. Lavoriamo per un partito che sappia essere sempre più forte, propositivo e che proponga il rinnovamento non come una caricatura generazionale. Vogliamo un Pd aggressivo sui temi che ci toccano tutti i giorni e che non faccia della radicalità un modo di agire strumentale. A livello locale oggi riteniamo necessari congressi che sappiano dare strutture dirigenti non transitorie, competenti e fortemente motivate. Coerentemente a ciò non siamo interessati a partecipare alla «balcanizzazione» del partito preferendo un contributo teso a unire le diverse anime interne, portatrici di posizioni legittime che devono trovare la sintesi migliore. Saremo quindi attenti a chi saprà garantire il rispetto di queste condizioni e a chi vorrà ragionare nell'interesse di tutti, soprattutto delle città della provincia che molto presto vogliamo tornare a governare. Rispetto a una mia presunta disponibilità alla candidatura come rappresentante dell'area Marino voglio chiarire come non risponde al vero per le ragioni che ho riassunto». Giorgio Abonante va dritto al sodo e spiega così la sua posizione. In attesa dei futuri sviluppi.

**Area Franceschini:** assemblea Entro il 5 ottobre devono essere presentate le candidature alla segreteria provinciale. Il Pd fissa un termine (quello precedente è già slittato una volta, forse questa è la volta buona) per la scadenza. Intanto c'è chi nel nome della trasparenza dell'azione pubblica annuncia cosa sta facendo: «È convocata per lunedì 27 settembre (oggi) alle 21, nella sede provinciale Pd a palazzo Pacto, ad Alessandria, l'assemblea provinciale di Area Democratica (è quella che fa capo a Franceschini), per discutere sugli orientamenti politici e sulle nostre proposte per l'imminente congresso provinciale». Firmato Corrado Parise.

**Enrico Sozzetti**

L'UNIONE MONREGALESE (CN) 29.09.2010

## Scorie nucleari: “no al deposito nelle Bormide”

Riceviamo e pubblichiamo: Apprendiamo che la Sogin, la società costituita per gestire in sicurezza la chiusura del ciclo di vita delle installazioni nucleari italiane e le scorie nucleari, sta definendo la mappa dei luoghi migliori per ospitare il sito del deposito. Tra questi luoghi, risulterebbe esserci il Monferrato e la zona appenninica delle Bormide. Premesso che è indispensabile giungere quanto prima all'individuazione del deposito unico nazionale dove trasferire le scorie attualmente presenti sul territorio piemontese (il 75% delle scorie nucleari italiane si trova a Saluggia e Trino) e che non siamo in alcun modo sostenitori della scuola di pensiero ‘nimby’, tuttavia definire il Monferrato e le Bormide come luoghi idonei ad ospitare il deposito ci pare assolutamente scriteriato. Se Sogin, nella predisposizione della mappa, ha escluso le zone troppo abitate e quelle con rischi sismici e geologici, allora non ha senso prendere in considerazione il Monferrato (che è zona sismica, fortemente antropizzata e sede di un importante acquedotto), né tanto meno le Bormide, che sono area montana che hanno conosciuto una complessa opera di bonifica da poco conclusa. Ricordiamo, inoltre, che è in via di conclusione l'iter per il riconoscimento del Monferrato insieme ai territori di Langhe e Roero a patrimonio dell'Unesco. Auspichiamo che la mappatura dei luoghi idonei ad ospitare il deposito nazionale sia realizzata secondo criteri davvero ragionevoli. Infine, ricordiamo al Governo che il Piemonte attende da anni di essere liberato dalla presenza delle vecchie scorie. Il conto nucleare in Piemonte lo abbiamo già pagato, continuiamo a farlo e non è il caso di ipotizzare altri depositi sui nostri territori.

on. Massimo Fiorio - on. **Mario Lovelli** - on. Luigi Bobba Parlamentari PD Piemonte

L'UNIONE MONREGALESE (CN) 29.09.2010

STUDIO In un mappa di eventuali depositi si parla di Valbormida

## Scorie nucleari: spunta l'ipotesi ex-Acna?

Andrea Lobera

ALBA - Ancora una volta la questione “energia nucleare” torna a far capolino nelle nostre zone. Dopo la “boutade” della paventata realizzazione di una centrale nei pressi Fossano (notizia che con il passare dei mesi non ha mai avuto conferme), questa volta si torna a parlare di Basso Piemonte per un'altra news uscita proprio in questi giorni dalle colonne del “Sole 24 Ore”. Questa volta al centro dell'attenzione sono i futuri siti per lo stoccaggio delle scorie radioattive, tornati anch'essi di moda dopo l'annuncio del ritorno al nucleare da parte del Governo italiano. Nell'articolo, infatti, anche tramite l'utilizzo di una cartina, vengono evidenziati i 52 luoghi ritenuti idonei «per la collocazione dei depositi per i residui atomici secondo i criteri dell'Aiea adottati dalla Sogin, la società pubblica del nucleare, sulla base degli stessi standard che erano stati utilizzati dalla “task force” dell'Enea nel 2003 e dal gruppo di lavoro stato-regioni nel 2008». E tra questi, ne sono “spuntati” due nei pressi di Alba, anche se il “capoluogo” langarolo è citato solo a mero scopo indicativo. Da un'analisi accurata della mappa, infatti, e seguendo anche quelli che sono i parametri utilizzati dalla Sogin (almeno 300 ettari), le aree indicate non riguardano propriamente l'Albese, ma piuttosto il Monferrato e la Valle Bormida. Niente depositi radioattivi nei vitigni di Dolcetto e Nebbiolo, dunque, ma le polemiche sono “scoppiate” ugualmente. Da Alba, infatti, arrivano dure prese di posizione contrarie a qualsiasi ipotesi di stoccaggio sia da parte del mondo politico (compresi tre deputati piemontesi del Pd, Bobba, Fiorio e **Lovelli**) che di quello vitivinicolo. Come detto, però, l'ipotesi riportata dal “Sole” si riferisce, nello specifico, al Monferrato e, soprattutto, alla Valbormida. Inevitabile pensare all'ex-Acna di Cengio, anche se sarebbe un vero controsenso piazzare in un'area al centro di un complicato percorso di bonifica un nuovo deposito “scomodo”, visto che dalla popolazione arrivano già le prime voci di protesta. Eppure, a stare alle parole del sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, e pubblicate da “Sole”, i Comuni che si candideranno a ospitare gli impianti avranno vantaggi appetitosi, non solo dal punto di vista dei forti incentivi economici, ma anche perché potranno diventare veri e propri parchi tecnologici visitati da migliaia di persone all'anno. In tutta sincerità, però, ci pare un'ipotesi un po' azzardata, soprattutto conoscendo la realtà del sito ex-Acna, e le vicissitudini che si sono trovati ad affrontare gli abitanti della zona. Come al solito, staremo a vedere quanto queste ipotesi si tramuteranno in realtà. Il dibattito sul nucleare, tuttavia, diventerà mese dopo mese sempre più acceso, non solo per l'individuazione dei siti delle nuove centrali, ma anche e soprattutto dei depositi delle scorie (che oggi sono per il 75% stoccate a Saluggia e Trino). Non sarà semplice e proprio per questo dal Governo si sono già affrettati a ricordare che nessuna scelta verrà imposta, ma concordata con le realtà locali.

## L'INTERVENTO

# A proposito di velodromi...

**MARIO LOVELLI**

*Non voglio entrare nel merito di questioni che oggi toccano principalmente gli attuali amministratori, ma certo leggere di Tarcisio Persegona bloccato dal “muro di Novi” suscita non poco stupore. Soprattutto perché, anche con la collaborazione e la capacità imprenditoriale del suo gruppo, un muro storico a Novi è stato effettivamente abbattuto, e cioè quello che circondava l’area ex Ilva. Essendo stato io sindaco in quel periodo, trovo invece del tutto gratuita l’affermazione che Novi avrebbe detto di no al velodromo che lui «aveva chiesto di costruire, in sintonia col Museo dei Campionissimi». Forse la partenza per i mondiali di ciclismo in Australia gli ha un po’ acceso la fantasia, ma i fatti sono diversi.*

*L’eventuale costruzione del velodromo infatti è stata oggetto di un bel progetto realizzato dal Comune col suo ufficio tecnico nel 2003, sul quale sono state fatte richieste di finanziamento alla Regione Piemonte con verifiche di possibile “cofinanziamento” della Cassa Depositi e Prestiti e con la “benedizione” della Federazione Ciclistica Italia. L’opera fu anche inserita nel piano triennale delle opere pubbliche e nel bilancio pluriennale, ma la sua realizzabilità si è bloccata di fronte all’impossibilità regionale di stanziare risorse in quel momento e per i costi eccessivi che la rendevano impraticabile per un ente delle nostre dimensioni, anche di fronte ad un incerto progetto gestionale, in quanto la stessa Federazione non era comunque in condizione di intervenire in maniera sostanziale. Diverso sarebbe stato se un privato si fosse proposto come promotore e gestore in una logica di “project financing” (quella, per intenderci, che abbiamo utilizzato per la piscina coperta). Ma non ci fu nessuna proposta in tal senso né da parte dello stesso Persegona, né da altri.*

*Se le cose cambiassero, al suo ritorno dall’Australia, sono certo che il Comune di Novi ne prenderebbe atto con piacere. Del resto il progetto c’è già. Basterebbe aggiornarlo e recepire i capitali privati pronti a sostenere l’investimento e la gestione. Per quelli pubblici non credo proprio che sia aria.*